

• CELEBRAZIONI FESTIVE NEL TEMPO DELL'ESTATE

Con questa domenica prende avvio l'orario estivo delle Messe. Nulla cambia nel calendario di Rancate. A Canonica e a Tregasio le celebrazioni della domenica mattina sono unificate rispettivamente alle 9.00 e alle 9.30; a Triuggio è sospesa la Messa vespertina domenicale delle 18.00.

Orari particolari saranno previsti in occasione delle feste patronali di Tregasio e Canonica e i festeggiamenti per il 50° di sacerdozio di padre Gianmarco il 28 luglio a Tregasio. Per queste eventi rimandiamo alle locandine.

• PADRE RAYMOND

Dal prossimo 1° luglio sarà tra noi don Raymond Kwanja, sacerdote della diocesi di Mahenge, in Tanzania. Don Raymond, attualmente studente a Roma, rimarrà con noi durante il periodo estivo e ci aiuterà nella celebrazione delle Messe e nel Sacramento della Penitenza. Sarà l'occasione di accogliere una nuova espressione della cattolicità della Chiesa e di conoscere un altro angolo della terra africana.

• ORATORIO FERIALE ESTIVO

Prosegue fino alla metà di luglio l'Oratorio Feriale Estivo a Rancate. Da questa domenica e fino al 21 luglio, sarà aperto anche l'oratorio di Canonica, dalle 14.30 alle 17.30 per permettere ai ragazzi e ragazze e alle loro famiglie di passare il pomeriggio giocando, divertendosi ed incontrandosi. Ringraziamo un gruppo di papà e mamme che si sono resi disponibili per questa opportunità.

• PELLEGRINAGGIO A ROMA PER IL GIUBILEO

Sembra prematuro ma l'afflusso di pellegrini a Roma per il Giubileo del prossimo anno ci ha consigliato di fermare già una struttura per poter vivere alcuni giorni a Roma e visitare le Basiliche Papali. I giorni del nostro Giubileo sono dal 21 al 23 marzo 2025. I posti che siamo riusciti a riservare non sono tanti. La quota di partecipazione varia dai 435 ai 485 euro a seconda del numero di partecipanti (ovviamente più siamo più i costi fissi sono suddivisi e la quota scende). Le iscrizioni sono raccolte da subito chiamando il 324-6866986 o scrivendo a triuggio@chiesadimilano.it

• INTENZIONI DI PREGHIERA PER LA VERGINE DI LOURDES

Chi vuole far arrivare delle intenzioni di preghiera da presentare alla Grotta di Lourdes può scriverle e inserirle nell'apposita scatola bianca che trovate in tutte le chiese della Comunità (o all'ingresso o presso l'altare della Madonna). Verranno portate nel prossimo pellegrinaggio e presentate alla Vergine. Nelle scatole non va inserito denaro.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Questa domenica, nell'acqua del Battesimo rinasce la piccola CATERINA MEAVE RIVA di Triuggio.
- Affidiamo all'amore paterno di Dio le nostre sorelle ANTONELLA SESANA di Tregasio e ROSA BARAZZETTI a Triuggio, che in questa settimana abbiamo salutato nella fede della risurrezione.



Anno XVI- N. 40 Periodico
16 giugno 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 9,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

IO SONO IO

Che razza di Dio è quello che ti invita generosamente ad un banchetto ma se poi non ci vai te la fa pagare. E se ci vai non come lui vuole poi ti caccia



Pieter Bruegel il Vecchio,
Il matrimonio contadino

via? Se letta in modo superficiale, la parabola che la liturgia ci propone in questa domenica rischia di restituire il volto di un dio capriccioso e nevrotico. In realtà la parabola descrive più che l'offerta generosa del re, la risposta individualistica degli invitati. I primi, infatti, rifiutano l'invito ritenendosi autosufficienti, senza bisogno di alcunché. Anzi, proprio per non dover dipendere dalla generosità del re preferiscono curarsi delle "proprie" cose (campo, affari, ...). Alcuni, addirittura non si accontentano di rifiutare l'invito ma zittiscono l'invito scatenando la violenza.

Anche tra i secondi, tuttavia, aleggia quest'aria di sufficienza e di autonomismo nel tale che ritiene tutto ovvio e tutto dovuto, senza alcuna predisposizione alla gratitudine e al rispetto.

Nessuna perversione è così grave come l'autosufficienza, cioè quell'uomo che ritiene di non avere bisogno di ricevere nessun invito da altri, perché lui sa già che cosa deve fare della sua vita, sa già dove vuole arrivare, sa già come usare il suo tempo e sa già quali sono le cose buone che deve inseguire. Non ha bisogno che nessuno gli proponga qualche cosa tanto più a sorpresa.

GLI IMPERDIBILI SETTE

Come per tutti gli aspetti della vita umana, anche per il Sacramento della Riconciliazione bisogna tener sempre presente il principio del primato della qualità sulla quantità; bisogna, cioè, evitare che la celebrazione del Sacramento diventi qualcosa di meccanico, formale e superficiale. La conversione è una dimensione essenziale della vita cristiana. Non può essere ridotta alla sola sfera interiore ma, secondo la struttura spirituale e corporale dell'uomo, ha bisogno di entrambi gli aspetti; quello intimo e quello ecclesiale. Perché la conversione sia autenticamente umana e cristiana deve manifestarsi in una prassi ecclesiale ed essere confermata dalla parola di assoluzione.

La frequenza al Sacramento non può essere lasciata alla spontaneità né all'occasionalismo (mi confesso in occasione di Natale, Pasqua, sacramenti di parenti...) perché questo non aiuta a creare un vero cammino di conversione. Al massimo può rappresentare un pro-memoria efficace. Ogni cristiano deve quindi saper trovare il ritmo più adatto alla propria situazione, senza lasciare al caso o al solo desiderio spontaneo il ritmo di frequenza al confessionale. In coscienza dovrà valutare quale è il periodo di tempo più efficace per la propria vita cristiana da lasciare tra una confessione e l'altra e impegnarsi affinché ogni celebrazione sia un evento reale di conversione e non una semplice abitudine.



IL SEGNO SACRO

Nell'Eucarestia, sotto differenti modalità si rende presente il Signore Risorto e come tale Egli dona ai suoi discepoli la pace nel suo primo incontro nel Cenacolo. Allo stesso modo Gesù consegna la pace, la sua pace a tutti coloro che hanno fatto memoria della sua Pasqua.

La preghiera del sacerdote, che segue il momento del Padre nostro, è tutta incentrata su questo dono: "Signore Gesù, che hai detto ai tuoi apostoli vi lascio la pace, vi do la mia pace... e donale unità e pace" e poi ancora: "La pace del Signore sia sempre con voi".

Non è la pace come assenza di guerra – che pure continuiamo a sperare possa venire. Non è nemmeno il vivere in pace con tutti, nostro comune impegno. È la pace interiore, la pace del cuore che possiede solo chi è consapevole di dimorare nel cuore di Dio.

Colui che riconosce che la propria vita è custodita dal Risorto che ha vinto la morte, può vivere in pace anche in un mondo di conflitti, anche in situazioni di tensione, anche in mezzo a tribolazioni e dolori perché la sua vita non è abbandonata al caso ma protetta dall'Amore.

Il primo dono di Gesù ai discepoli è anche quello che permette di godere di tutti gli altri. Senza la pace nel cuore, ogni altra bellezza è precaria e evanescente. Con la pace, invece, tutto è eterno.

LA SPERANZA NON DELUDE

Pier Giuseppe Accornero



Nel mondo di oggi troppe disperazioni. Il sogno di Papa Francesco per il Giubileo: far tacere le armi; abolire la pena di morte; far crescere la natalità; condonare i debiti per i poveri, Paesi e creature; far rispettare il creato; accogliere gli immigrati; creare un fondo per ridurre e abolire la fame. Consegna a «Spes non confundit. La speranza non delude», bolla d'indizione dell'Anno Santo, gli appelli per detenuti, malati, anziani e giovani in preda a droghe e trasgressioni. Il tema generale è «Pellegrini di speranza» perché la speranza manca e della speranza c'è bisogno e nella bolla la parola «speranza» ricorre 96 volte. «Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo». Francesco sottolinea la necessità di fare spazio alla speranza in un tempo in cui «incontriamo persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. È necessario porre attenzione al tanto bene presente nel mondo per non ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. I segni dei tempi chiedono di essere trasformati in segni di speranza» perché quest'ultima «non cede nelle difficoltà: si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità». Ciò porta «a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo abituati a volere tutto e subito – nota

Francesco, in un mondo dove la fretta è una costante. Non si ha più tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, con grave danno delle persone. Insofferenza, nervosismo, violenza gratuita generano insoddisfazione e chiusura. Nell'epoca di Internet, con tutto soppiantato dal «qui e ora», la pazienza non è di casa». La pazienza, frutto dello Spirito Santo, «tiene viva la speranza e la consolida». Il Pontefice indica i segni di speranza. Il primo «la pace per il mondo, che si trova immerso nella tragedia della guerra. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. La pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti». Altro segno di speranza è trasmettere la vita in un'epoca che sembra caratterizzata dalla perdita del desiderio di farlo. «A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità». Per questo la comunità cristiana «non sia seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza, inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo».